

Gli studenti ammessi: ricorso al Tar

Irregolarità anche in altre prove

di DONATELLA LOPEZ

BARI - «Qui vige la presunzione d'innocenza per i colpevoli e la presunzione di colpevolezza per gli innocenti. Così non va bene». E' lo sfogo di una madre di una delle aspiranti matricole di Medicina. Sua figlia sarà costretta a ripetere i test: quelli del 4 e 5 settembre sono ormai acqua passata. Insomma, una decisione impopolare tra le famiglie quella presa dal rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, che "scatenò" il ricorso al Tar.

Dopo 10 giorni di dubbi e perplessità, Petrocelli ha annullato i test contro il parere dell'Avvocatura generale dello Stato che aveva suggerito di espellere solo gli studenti indagati. Così il rettore barese ora dovrebbe annullare anche la prova di quel candidato, identificato tra tanti, in corsa per la frequenza di Professioni mediche. Alla Procura risulta che abbia ricevuto aiuto dall'esterno, per sms, al test del 10 settembre. Lo provano le intercettazioni. Un tutor iscritto due giorni fa nel registro degli indagati che farebbe parte di un «sistema allargato» del cosiddetto «gruppo di ascolto»: i supporter degli studenti che secondo gli inquirenti hanno barato.

«Faremo ricorso al Tar», dicono fermi e certi di vincere i genitori dei ragazzi ammessi ai corsi a numero chiuso, ma ormai fuori gioco «per colpa dei disonesti». La decisione è stata presa al termine di un incontro di ieri mattina, in rettorato, tra una rappresentanza di genitori, di studenti e di componenti del Senato accademico, con il prorettore Augusto Garuccio. E già oggi, alle 10, il popolo dei delusi si ritroverà al Campus per incontrare tre esperti in diritto amministrativo di Bari, Lecce e Taranto. Ma non è esclusa la consulenza di principi del Foro di Roma e Milano. Del resto bisogna fare presto: l'università è pronta a riaprire i giochi con i test di riserva in via-

ti in occasione delle prove del 4 e 5 settembre. Spetta al ministero dell'Università indicare la data. Preselezioni che questa volta si terranno in padiglioni della **Merade**. Levante schermati a dovere e a prova delle più sofisticate tecnologie.

Genitori decisi a tutto, quelli pugliesi, pur di salvaguardare il diritto alla frequenza di Medicina o di Odontoiatria acquisito dai figli.

«Sarebbe bastato non consentire agli indagati di ripetere i test - commenta un papà con le lacrime agli occhi - Che dire: l'Italia dei furbi la fa di nuovo franca».

Sul fronte investigativo, ora ci sono altri quattro nuovi esposti inviati alla Procura di Bari: tre anonimi, uno no. Denunce circostanziate che ora suggeriscono di spostare l'attenzione sui corsi di Ancona e a Foggia. Presunte irregolarità nello svolgimento dei test d'ammissione alle Università di Chieti e di Bologna sono note anche alla **Consulcesi**, l'associazione che da dieci anni tutela i diritti degli studenti coinvolti negli scandali degli esami per accedere alle facoltà a numero chiuso.

